

Il mercato ormai è libero ma attenzione alle tariffe

Dal primo luglio 28 milioni di clienti domestici possono scegliere da chi acquistare elettricità. "Prima di decidere, valutino però attentamente le proposte di contratto"

MASSIMILIANO DI PACE

Roma

Dal primo luglio 2007, dopo un processo di liberalizzazione durato otto anni, 28 milioni di clienti domestici italiani possono finalmente scegliere da chi acquistare l'energia elettrica. Ma quanti hanno colto questa opportunità? Secondo gli addetti ai lavori è ancora presto per tracciare un primo bilancio, anche perché la liberalizzazione è avvenuta in piena estate, un periodo certo non favorevole, senza contare che le proposte commerciali degli operatori finora sono state poche.

C'è comunque chi è già soddisfatto, come Ingmar Wilhelm, responsabile del settore retail di Enel Energia, che annuncia che nei primi quattro mesi del mercato libero 400mila utenti sono passati alla sua azienda. Le ragioni del buon risultato risiedono su due fattori, secondo Wilhelm: «L'offerta integrata con la vendita di gas, che comporta un unico contratto, un'unica bolletta, ed un unico call centre, è considerata comoda dai consumatori, a cui si aggiunge una certa semplicità dell'offerta, basata sostanzialmente su una tariffa immutabile per due anni, che è attraente visto il trend di crescita dei prezzi dell'energia».

Insomma, le cose dovrebbero andare meglio rispetto al mercato del gas, il quale, pur essendo stato completamente liberalizzato il primo gennaio 2003, ha visto solo mezzo milione di clienti, su un totale di 16 milioni, cambiare fornitore: «I fattori che hanno impedito il decollo del mercato libero del gas — spiega il manager di Enel Energia — ossia l'elevato numero dei distributori e l'assenza di standardizzazione dei loro sistemi informatici, che rendono complessa la gestione di molti clienti, non sono presenti nel settore elettrico, ed anzi è probabile che la liberalizzazione

del mercato elettrico trascini anche quello del gas».

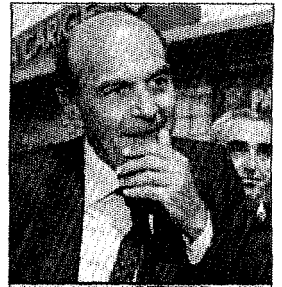
Dal fronte delle associazioni dei consumatori viene fatto notare che non tutte le famiglie hanno ancora compreso i potenziali vantaggi del mercato libero, senza contare che vi è una certa tendenza alla fidelizzazione al proprio fornitore, spesso un'azienda del Comune in cui si vive. Inoltre, le stesse offerte non sono omogenee ed è per questo motivo che Antonio Longo, presidente del movimento difesa del cittadino, suggerisce: «Per il momento consigliamo di attendere, anche perché l'autorità sta mettendo a punto dei modelli obbligatori di presentazione delle offerte commerciali, che renderanno più facile il confronto, vista la diversa impostazione di tariffe e premi». La raccomandazione è quindi di valutare attentamente le proposte di contratto, a cominciare dai prezzi.

Infatti, va tenuto presente che la tariffa elettrica è composta da quattro voci, e bisogna verificare che il prezzo proposto le comprenda tutte e quattro. La prima di esse è quella più importante e riguarda il prezzo dell'energia vera e propria. Poi vi è la tariffa da riconoscere a Terna, per la trasmissione dell'energia sugli elettrodotti ad alta tensione, ed al distributore locale, cioè la municipalizzata, che provvede a portare con i suoi cavi l'energia fino a casa. Vi sono inoltre i cosiddetti oneri di sistema, derivanti dalle tariffe maggiorate riconosciute a chi produce energia da fonti rinnovabili (cd. Cip6), e dai costi di smantellamento degli impianti nucleari. Infine, vi sono le imposte, come l'Iva. Ovviamente tutte queste voci sono comprese nella bolletta, ma bisogna essere certi che siano tutte e quattro presenti nelle tariffe offerte.

D'altronde, mentre la prima voce, quella del costo dell'energia, è decisa dal venditore, che è comunque legato all'andamento del costo delle materie prime energetiche, tutte le altre sono soggette al controllo di autorità pubbliche: il garante del mercato elettrico per le tariffe di trasporto (o vettoriamento) dell'energia e per gli oneri di sistema (stabiliti da leggi dello Stato), ed il Ministero dell'economia e delle finanze per le imposte. Insomma, la liberalizzazione riguarda solo una

componente del prezzo dell'elettricità, e non l'intera tariffa. In ogni caso, per evitare uno dei potenziali effetti derivanti dalla liberalizzazione, ossia la richiesta di prezzi più alti ai clienti con minore potere contrattuale, come gli utenti domestici e le piccole e medie imprese (con meno di 50 dipendenti ed un fatturato inferiore a 10 milioni di euro), che rappresentano oggi 33,5 milioni di utenti su un totale di 35 milioni, l'autorità per il mercato elettrico e del gas ha istituito a inizio ottobre un regime di tutela per loro.

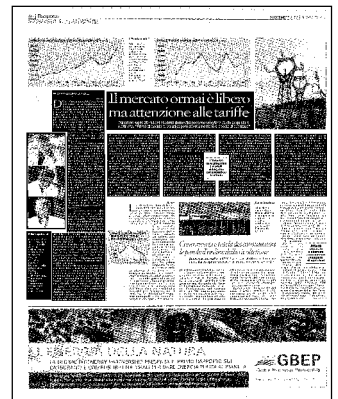
In sostanza, avvalendosi di una specifica previsione della direttiva comunitaria, è stata fissata dall'autorità una tariffa massima, pari per il momento a 15,91 KWh (aggiornabile ogni tre mesi), per tutti quei clienti domestici e Pmi che non passano ad un altro fornitore. Non solo, ma l'autorità elettrica ha anche consentito l'introduzione di tariffe biorarie, stabilendo pure i relativi prezzi massimi. In sostanza, laddove esiste un contatore elettronico, installato per ora volontariamente dall'azienda locale di distribuzione dell'energia elettrica, è possibile per i clienti pagare l'energia in modo diverso a seconda del momento in cui la consumano. A questo proposito l'autorità ha stabilito che in tal caso non si dovrebbe pagare oggi più di 14,08 cent per KWh, se si consuma l'energia dalle 19 alle 8 del mattino e nei fine-settimana, mentre negli altri momenti la tariffa minima non può scendere sotto i 19,54 cent, un valore di parecchio superiore a quello della tariffa monoararia, tanto che secondo le simulazioni la tariffa bioraria è conveniente solo quando i due terzi del consumo avvengono nella fascia ridotta (sera e week end).



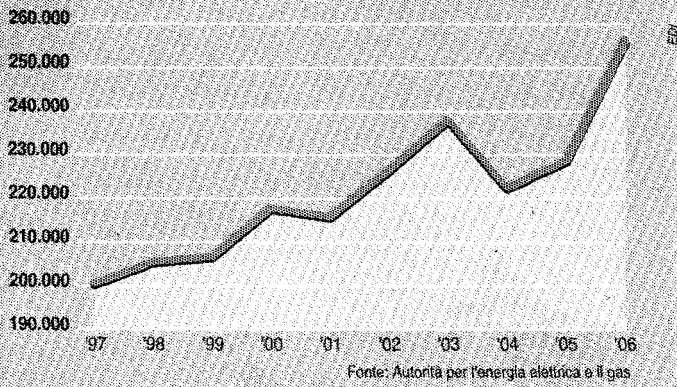
Un iter lungo otto anni

E' durato otto anni il processo di liberalizzazione dell'energia elettrica: lo avviò nel 1999 il ministro Pierluigi Bersani (nella foto in alto). Sotto, il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa e il presidente dell'Enel, Fulvio Conti

L'Autorità deve preparare i modelli obbligatori per presentare le offerte

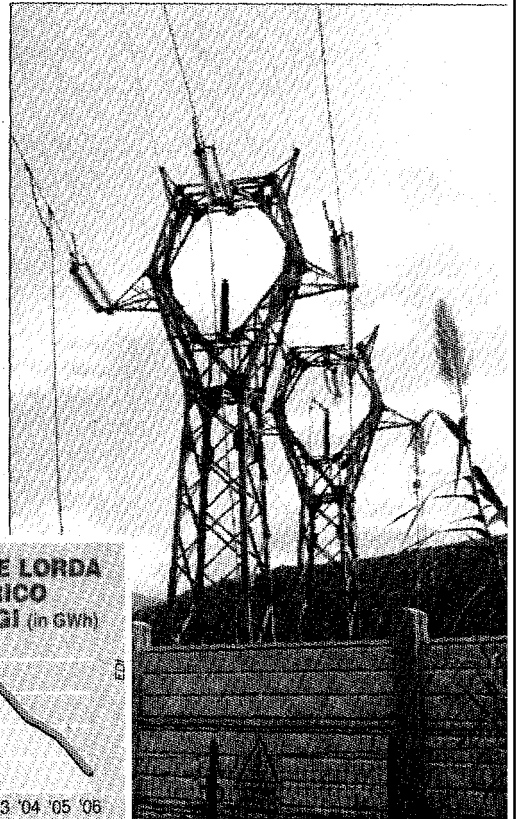


PRODUZIONE LORDA TERMOELETTRICO (in GWh)



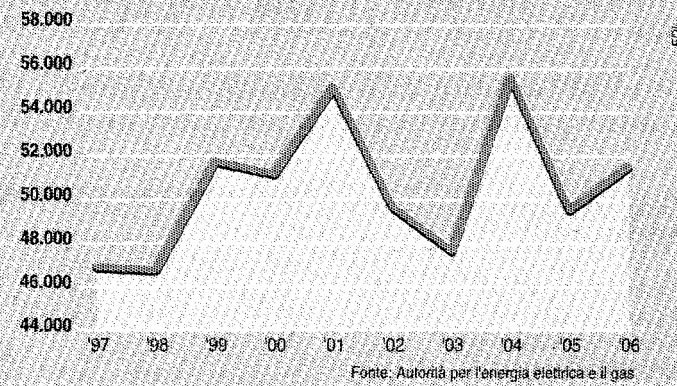
L'andamento

I due grafici qui accanto mettono in evidenza la produzione lorda in Italia sia del termoelettrico che delle fonti rinnovabili, sottolineandone l'andamento dal 1997 sino al 2006

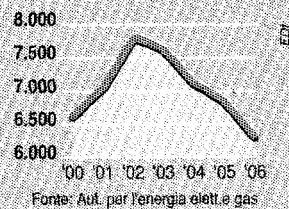


www.ecostampa.it

PRODUZIONE LORDA RINNOVABILI (in GWh)



PRODUZIONE LORDA IDROELETTRICA DA POMPAGGI (in GWh)



Concorrenza e tutela dei consumatori le parole d'ordine della rivoluzione

Il processo era partito nel 1999 con il decreto Bersani. La stessa Comunità europea era scesa in campo con due precise direttive

Roma
La liberalizzazione del mercato dell'energia elettrica è un processo che ha avuto luogo in tutta l'Unione europea, essendo stato promosso da due direttive comunitarie. In un contesto di mercato unico, basato sulla libera circolazione di beni, servizi, persone e capitali, non potevano esservi dei settori con monopoli, pur considerando la valenza sociale di alcuni beni, come è il caso dell'energia elettrica. Pertanto l'Unione europea ha prima imposto la se-

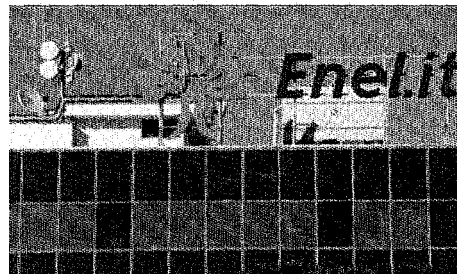
parazione delle attività di produzione di energia da quelle di trasporto negli elettrodotti ad alta tensione, affidando quest'ultime ad un operatore indipendente (in Italia prima Grtn e poi Terna), sottoposto alla sorveglianza dell'autorità di settore (in Italia Autorità per l'energia e per il gas). Poi ha obbligato l'operatore monopolista (in Italia l'Enel) di cedere parte dei suoi impianti produttivi ad altre aziende (Genco o Generation companies), da esso indipendenti, ed al tempo stesso ha consentito la vendita di energia a soggetti diversi da quelli che hanno la proprietà della rete locale di distribuzione dell'energia elettrica (le municipalizzate, come la romana Acea). In questo modo, separando le attività, e consentendo la presenza di

più operatori in ciascun settore, si è creato un regime di concorrenza, che ha come effetto principale la tutela dei consumatori, che possono scegliere tra più operatori, in base all'offerta per essi più conveniente. In definitiva il traguardo del primo luglio costituisce l'ultimo passaggio di un processo durato circa 8 anni, visto che in Italia il processo di liberalizzazione è partito nel 1999 con il decreto Bersani. I momenti più importanti sono stati il 31 marzo 2004, data di avvio della Borsa elettrica, ed il primo luglio 2004, con l'apertura del mercato ai 7 milioni di operatori economici con partita Iva. Particolarmente complesso è il funzionamento della Borsa elettrica, non essendo l'energia disponibile subito. Infatti il mercato è diviso in tre compar-

tamenti, le cui contrattazioni si chiudono in sequenza nel corso della giornata. Alle 9.00 del mattino si chiude il mercato cosiddetto del "Giorno prima", in quanto le transazioni si riferiscono all'energia che verrà prodotta e acquistata il giorno dopo. Dalle 10.30 alle 14.00 vi è il Mercato di Assestamento, che serve ad ottimizzare i programmi di produzione e acquisto di energia, ed infine dalle 14.30 alle 16.00 ha luogo il Mercato per il Servizio di Dispacciamento, che consente al gestore della rete Terna di approvvigionarsi dell'energia necessaria per il funzionamento della rete. (m. d. p.)

Come funziona

Il funzionamento della Borsa elettrica è complesso e copre nella pratica quotidiana quasi tutto l'arco della giornata



Attività separate e apertura a un numero maggiore di operatori